...UN PASSEGGINO, UNA BOTTIGLIA DI LATTE E 30 EURO IN TASCA”

La storia di Anna

In Italia, le vittime di violenza di genere sono 88 ogni giorno, una ogni 15 minuti.

Ciò significa che, nel tempo che impiegherai a sfogliare questo libretto, una donna subirà un'aggressione, fisica, verbale o psicologica.
Nel 61% dei casi registrati, la vittima indica il partner (o l'ex partner) quale autore degli atti persecutori: il maltrattante, insomma, non bussa, ma ha le chiavi di casa.
"...un passeggino, una bottiglia di latte e 30 euro in tasca" racconta la storia di Anna (il nome è di fantasia, ma la storia purtroppo è realmente accaduta) rappresentata sottoforma di graphic novel.

Attraverso l'uso di immagini evocative ed una didascalia volutamente ridotta, essa è in grado di descrivere la sofferenza, l'umiliazione costante ed i pericoli a cui sono sottoposte le donne vittime di violenza di genere.

La violenza non si esaurisce nelle percosse, negli insulti e nelle minacce: essa si insinua ad un livello più profondo, costringendo la vittima a rinunciare, lentamente ma inesorabilmente, a sé stessa.
Quella di Anna è una storia forte, che fa comprendere molto bene la spirale della violenza nella quale ogni donna rischia di cadere quando intraprende una relazione basata su un'asimmetria di potere tra i partner: ***più di una volta, infatti, la protagonista passerà attraverso quattro "fasi":***

• **Fase di crescita della tensione,** caratterizzata dalla volontà del maltrattante di sminuire, mortificare, insultare la vittima, che cerca di evitare le violenze, reprimendo i propri bisogni e soffocando le proprie paure;
• **Esplosione della violenza,** che produce gravi conseguenze psico-fisiche nella vittima, dovute all'impressione di essere assolutamente inerme davanti al proprio aguzzino;
• **Fase di "luna di miele",** in cui, passata la fase acuta del maltrattamento, la persona violenta mostra spesso segni di pentimento e promette di cambiare il proprio comportamento. In questa fase, le donne spesso tendono a rimuovere il ricordo dei maltratta-

menti e a sminuire le violenze subìte.

• **Scarico della responsabilità.** Al pentimento fa seguito la ricerca, da parte del maltrattante, della causa dell'esplosione di violenza. Spesso egli ritiene che l'abuso sia dovuto a una forza maggiore che l'ha «travolto» senza che potesse controllarla.

La responsabilità viene dunque scaricata e la colpa attribuita ad altri, spesso al comportamento della partner.
Allo scarico della responsabilità, nella maggioranza dei casi, fa nuovamente seguito la fase di crescita della tensione, che fornisce nuova forza alla spirale della violenza.
Il rischio è che, se il ciclo non viene interrotto, esso si ripeta all'infinito, con manifestazioni sempre più violente e rischiose per la vita della donna e per quella dei suoi figli.

"...un passeggino, una bottiglia di latte e 30 euro in tasca" non è una storia di violenza, ma rappresenta un esempio di riscatto personale e collettivo.

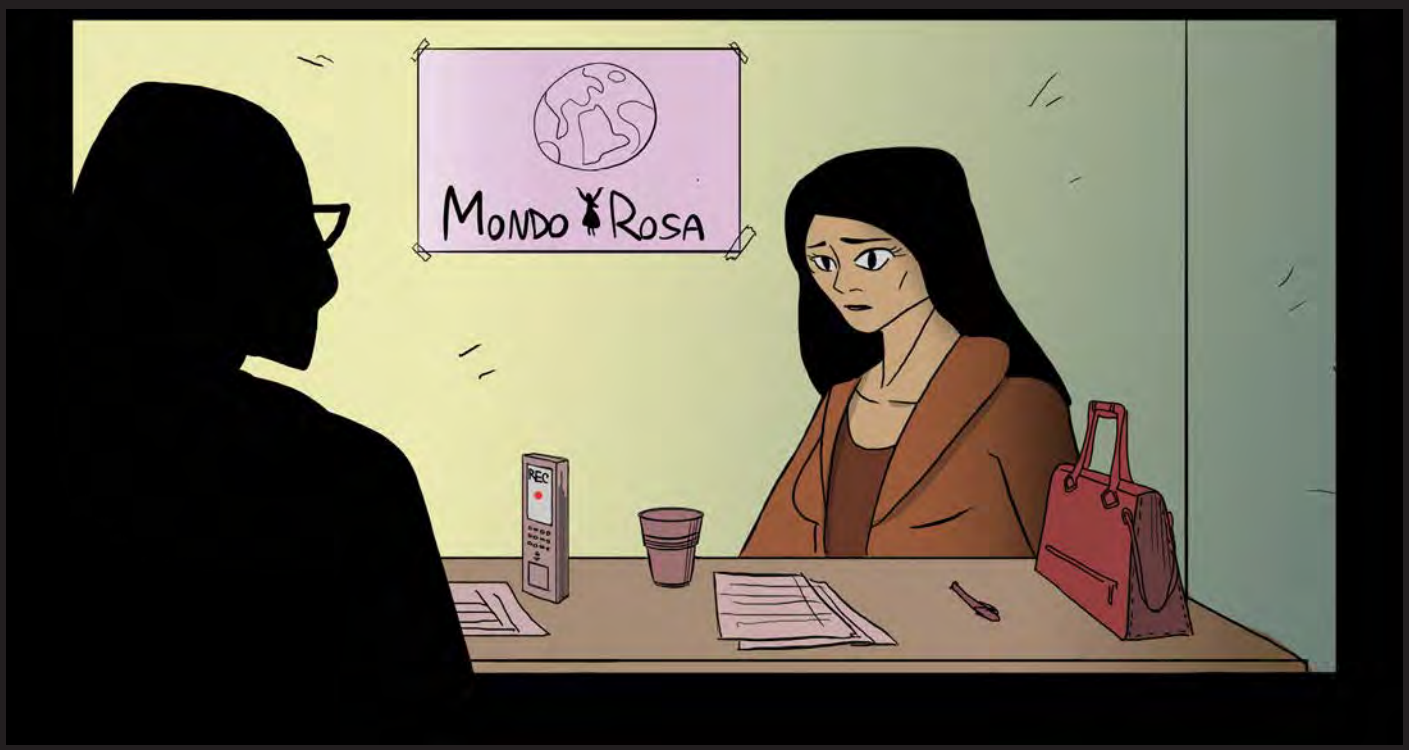
Anna, con la sua forza e le sue fragilità, vuole far riflettere le donne (e gli uomini) sull'importanza di riconoscere i segnali di allarme.
La sua storia rappresenta un bellissimo esempio di quanto la rete territoriale dei servizi e la comunità circostante rivestano un ruolo di primaria importanza nella lotta al fenomeno della violenza di genere e nella protezione delle donne.

Spezzare la spirale della violenza si può: questo il messaggio della presente pubblicazione, fortemente voluta dal Centro Calabrese di Solidarietà di Catanzaro e dal suo Centro Antiviolenza e Casa Rifugio "Mondo Rosa" in collaborazione con la Cooperativa Sociale Noemi di Crotone e del suo Centro Antiviolenza "udite Agar".

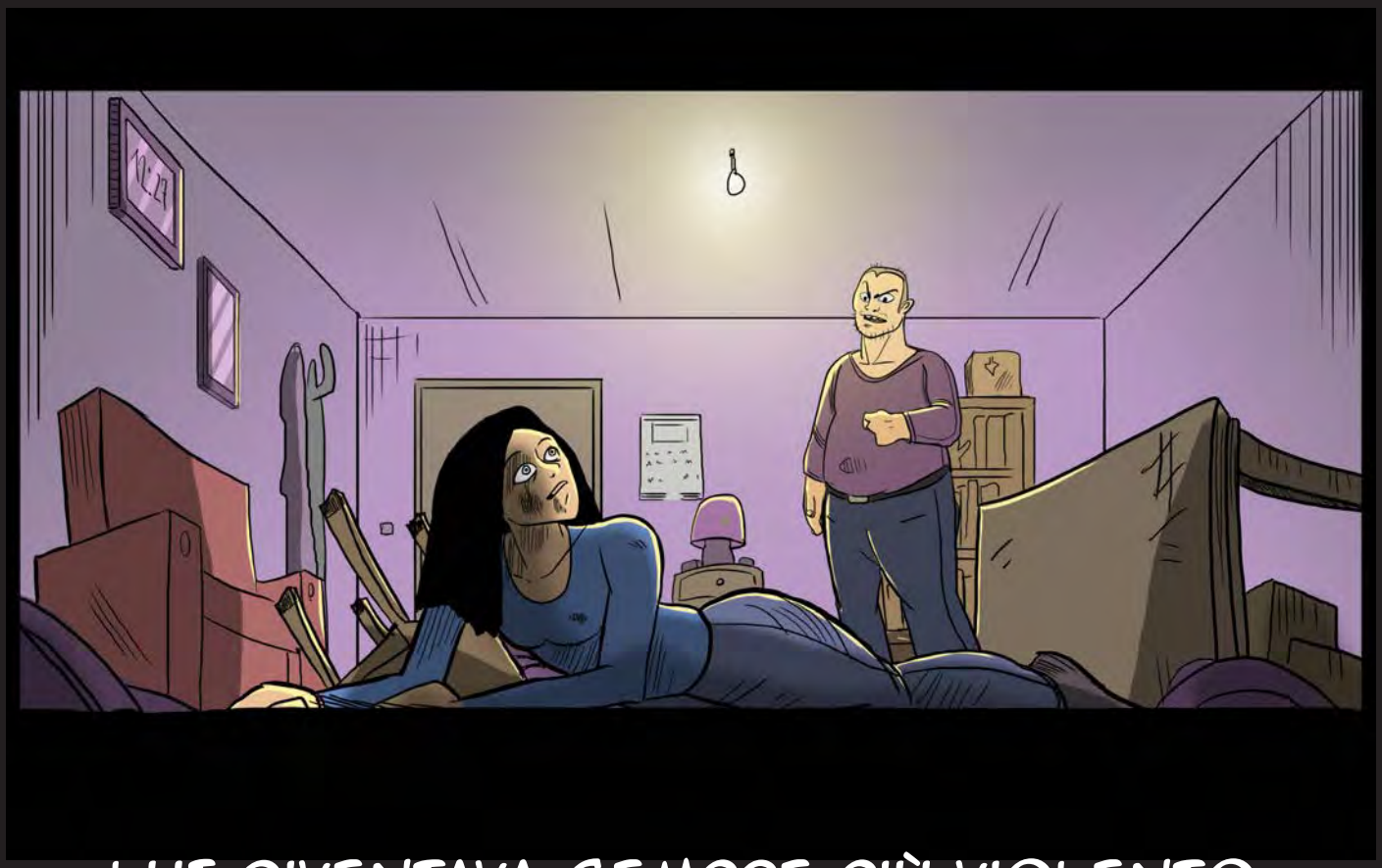
Uno speciale ringraziamento ad "Anna", per la disponibilità dimostrataci nel ripercorrere le tappe, talvolta durissime, della sua storia.

Ti auguriamo tutta la felicità e l'amore che la vita possa darti.
Buona lettura!

CI SIAMO CONOSCIUTI NEL 2000...
È STATO UN FIDANZAMENTO
MOLTO BREVE, E POCO DOPO
CI SIAMO SPOSATI.



SUBITO DOPO IL MATRIMONIO HA SVELATO
IL SUO VERO VOLTO: ERA VIOLENTO CON
ME... MA IO LO AMAVO E SPERAVO CHE CON
L'ARRIVO DELLA NOSTRA PRIMA BAMBINA
SAREBBE CAMBIATO... MA... NON FU COSÌ.



LUI DIVENTAVA SEMPRE PIÙ VIOLENTO.
QUANDO MI HA SBATTUTO PER TERRA ED HA COMINCIATO A PICCHIARMI, HO TROVATO FINALMENTE IL CORAGGIO DI LASCIARE CASA E ANDARE DAI MIEI INSIEME ALLA PICCOLA.
FU MIO SUOCERO A SOCCORRERMI, CONSIGLIANDOMI DI LASCIARE SUO FIGLIO.

HO VISSUTO A CASA DEI MIEI GENITORI, FINO A QUANDO LUI MI HA CONVINTO A TORNARE INSIEME, PROMETTENDOMI DI RICOMINCIARE DA ZERO. E CON QUESTA PROMESSA, PARTIMMO PER L'ITALIA IN CERCA DI LAVORO. AVEVO RICOMINCIATO A SOGNARE INSIEME A LUI UNA VITA PIENA D'AMORE.

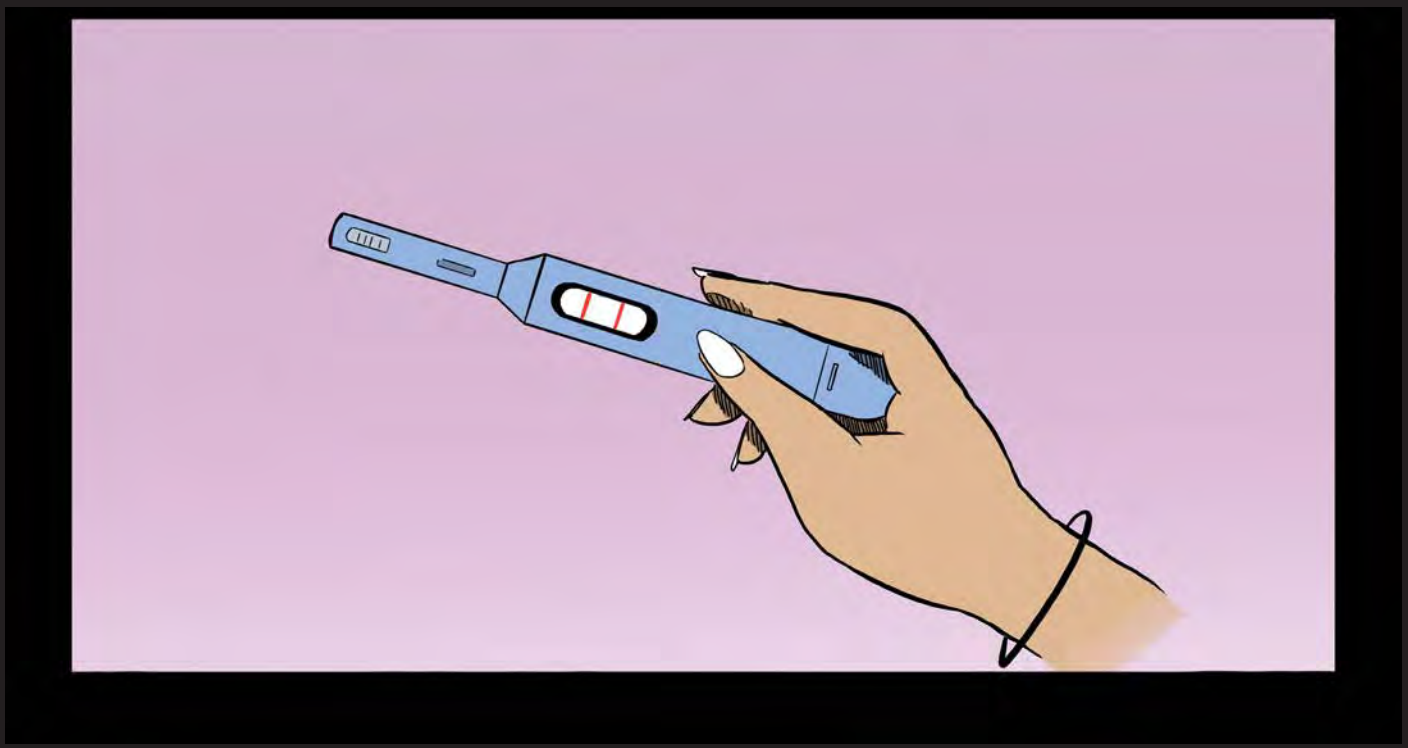
... E IL SOGNO SEMBRAVA REALIZZARSI.
LUI, QUI IN CALABRIA, AVEVA TROVATO LAVORO COME SALDATORE;
MA PERSE IL LAVORO QUANDO FU SCOPERTO SENZA PERMESSO DI SOGGIORNO.

MI OFFRII IO DI LAVORARE AL SUO POSTO E TROVAI LAVORO IN UN BAR. I CLIENTI ERANO PER LA MAGGIOR PARTE UOMINI... E FU PROPRIO QUESTO A SCATENARE LA GELOSIA MORBOSA DI MIO MARITO.

CHE QUALCOSA NON ANDASSE LO CAPIVO POCO ALLA VOLTA, NON RIUSCIVO PIÙ A SOPPORTARE LE SUE VIOLENZE.
PENSAVO SEMPRE PIU' SPESSO DI PRENDERE MIA FIGLIA E ANDAR VIA, MA ERO TERRORIZZATA. ERO UNA DONNA SOLA, CON UNA BAMBINA DA CRESCERE.

UN GIORNO, DOPO L'ENNESIMO LITIGIO, CHIESI AIUTO AI GESTORI DEL BAR.

FURONO LORO A COMPRARMI IL BIGLIETTO PER MILANO, PER POTERMI RIFUGIARE DA MIA SORELLA. MA SBAGLIAI PER L'ENNESIMA VOLTA: MI FIDAI DELLE PROMESSE DI MIO MARITO ANCORA UNA VOLTA.



E ANCORA UNA VOLTA SEMBRAVA ANDARE TUTTO BENE MA ...
FU PROPRIO UN LIETO EVENTO A RISVEGLIARE LE SUE VIOLENZE.

ANDAI VIA DI CASA E PORTAI I MIEI FIGLI CON ME.
MI RIVOLSI AI SERVIZI SOCIALI E VENNI ACCOLTA IN UNA STRUTTURA PER DONNE IN DIFFICOLTÀ.
MA ALLA FINE... LUI MI CONVINSE A TORNARE INSIEME.

PASSAMMO UN PERIODO DI TEMPO IDILLIACO.
LUI SI DIMOSTRAVA CALMO E ATTENTO A NOI.

TROVAI LAVORO NELL'EDICOLA DEL PAESE ...

E NUOVAMENTE LA SUA GELOSIA ESPLOSE CON INSULTI E MINACCE, CHE DIVENNERO IL MIO QUOTIDIANO.

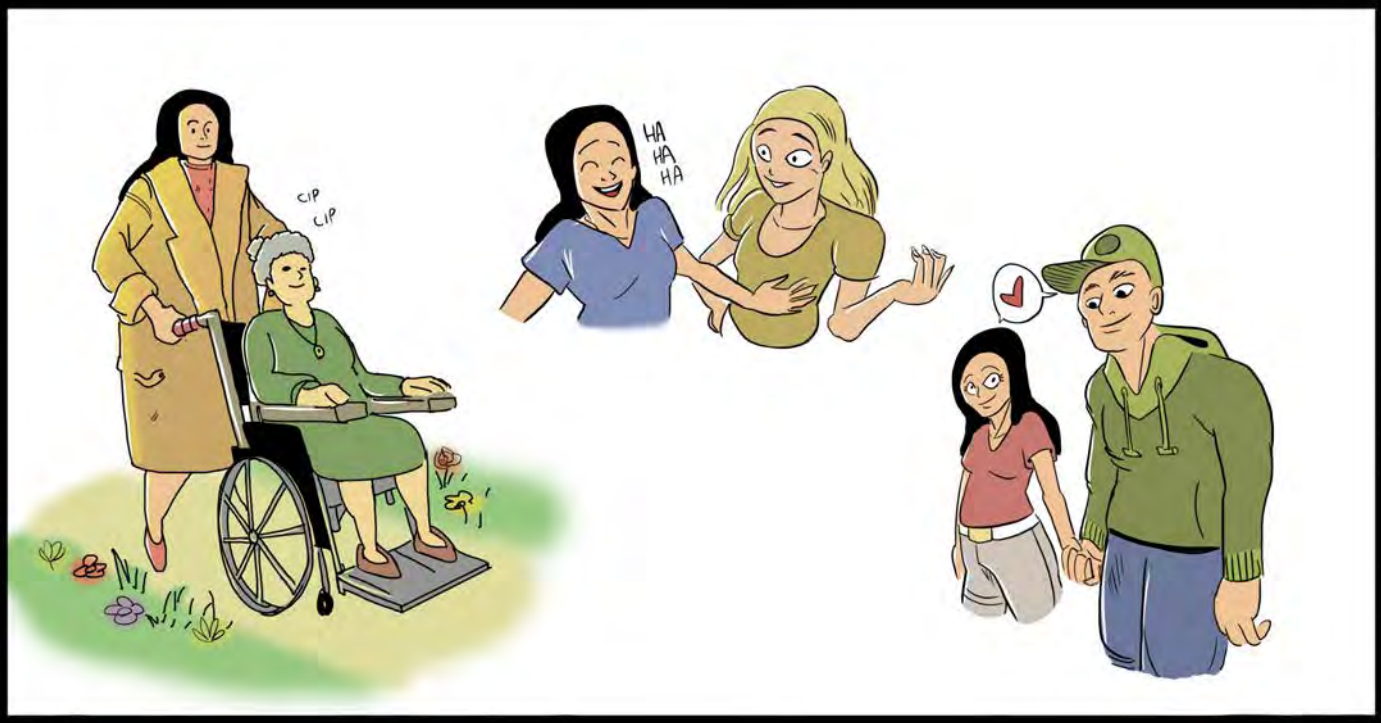
TROVAI LA FORZA DI DENUNCIARLO, MA LA SITUAZIONE PEGGIORO', TANTO CHE PIU' VOLTE SCAPPAI DI CASA IN PIGIAMA E CON LE CIABATTE.
NON POSSEDEVO PIÙ NULLA, OGNI MIO VESTITO ERA STATO STRAPPATO.
E COSI, SEMPRE A CAUSA SUA, PERSI ANCHE IL LAVORO.

DOPO L'ENNESIMA DENUNCIA, RIUSCII AD OTTENERE IL SUO ALLONTANAMENTO DA CASA.

FURONO LE FORZE DELL'ORDINE A COSTRINGERLO AD ANDAR VIA.

ANCHE IN UNA SITUAZIONE DEL GENERE CONTINUÒ AD INSULTARMI, ARRIVANDO AD ACCUSARE IL COMANDANTE DEI CARABINIERI DI AVERE UNA STORIA CON ME.

HA CONTINUATO A PERSEGUITARMI A LUNGO, GIORNO E NOTTE. DOPO L'ENNESIMA DENUNCIA VENNE ARRESTATO.



DURANTE IL PERIODO DEL SUO ARRESTO,
MI SENTII FINALMENTE LIBERA.

RIUSCII A STRINGERE DELLE AMICIZIE, COMINCIAI A LAVORARE COME BADANTE, INIZIAI PERSINO UNA RELAZIONE CON UN ALTRO UOMO.

SCONTATA LA CONDANNA, COMINCIÒ A PERSEGUITARE IL MIO COMPAGNO, COSTRINGENDOMI A LASCIARLO PER EVITARE DI METTERLO IN PERICOLO.

CON LA SCUSA DEL COMPLEANNO DI NOSTRO FIGLIO,
COMINCIAMMO A RISENTIRCI: SI OFFRÌ DI AIUTARMI,
SIA COI BAMBINI CHE ECONOMICAMENTE.

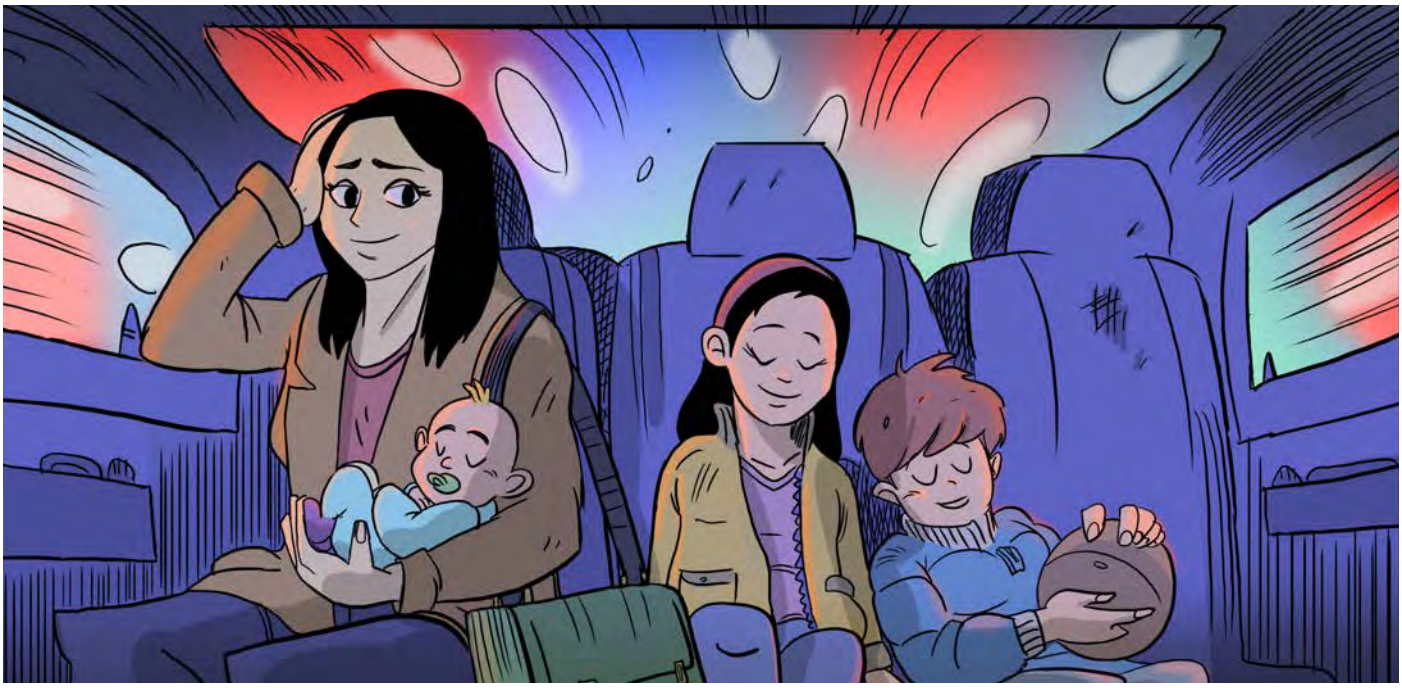
E COSI RITORNÒ NUOVAMENTE NELLA MIA VITA...
E CON LUI LE SUE VIOLENZE.
RIMASI INCINTA DEL TERZO FIGLIO E PER PAURA
DELLE SUE REAZIONI, INIZIALMENTE PENSAI DI
ABORTIRE.

LE VIOLENZE ERANO DIVENUTE COSÌ PESANTI DA TOGLIERMI LA VOLONTÀ DI VIVERE. TENTAI IL SUICIDIO.
CHIUSI LA PORTA DEL BAGNO, PRESI IN MANO UN FLACONE DI PILLOLE E... FU IL MIO SECONDO FIGLIO A SALVARMI, CERCANDO DI SFONDARE LA PORTA.

UNA DOMENICA MATTINA USCII COI MIEI 3 FIGLI.
AL RITORNO CI FERMAMMO DAVANTI A CASA, DOVE LUI CI ASPETTAVA. GUARDAI LA PORTA, POI I MIEI FIGLI.
MIA FIGLIA MAGGIORE MI CHIESE DI ANDAR VIA.

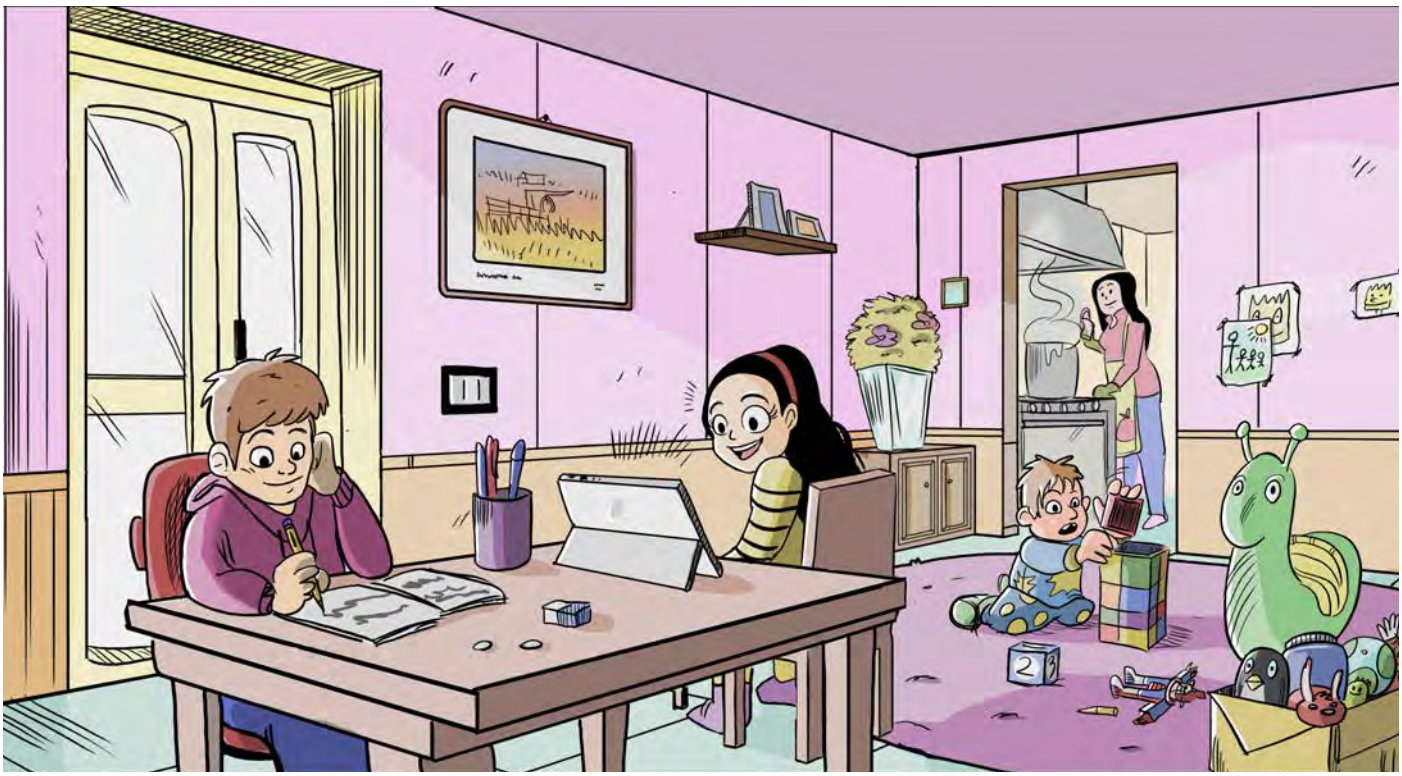
MI VOLTAI E LO FECI.
CON ME AVEVO SOLTANTO I MIEI FIGLI,
UNA BOTTIGLIA DI LATTE,
UN PASSEGGINO E 30 EURO IN TASCA.

MI RIFUGIAI NELLA PARROCCHIA DEL PAESE. LUI VENNE A CERCARMI. APPENA MI VIDE COMINCIÒ A CORRERE VERSO DI ME. FURONO DEI RAGAZZI OSPITI DELLA PARROCCHIA A FERMARLO, COSTRINGENDOLO ALLA FUGA.



FUMMO SCORTATI VERSO LA CASA RIFUGIO "MONDO ROSA". RICORDO NITIDAMENTE LA SENSAZIONE DI LIBERTÀ MISTA A SERENITÀ CHE STAVAMO FINALMENTE RAGGIUNGENDO.
IL DOLORE CHE HO PROVATO MI HA DATO LA FORZA DI VINCERE LA MIA LOTTA CONTRO LA VIOLENZA.

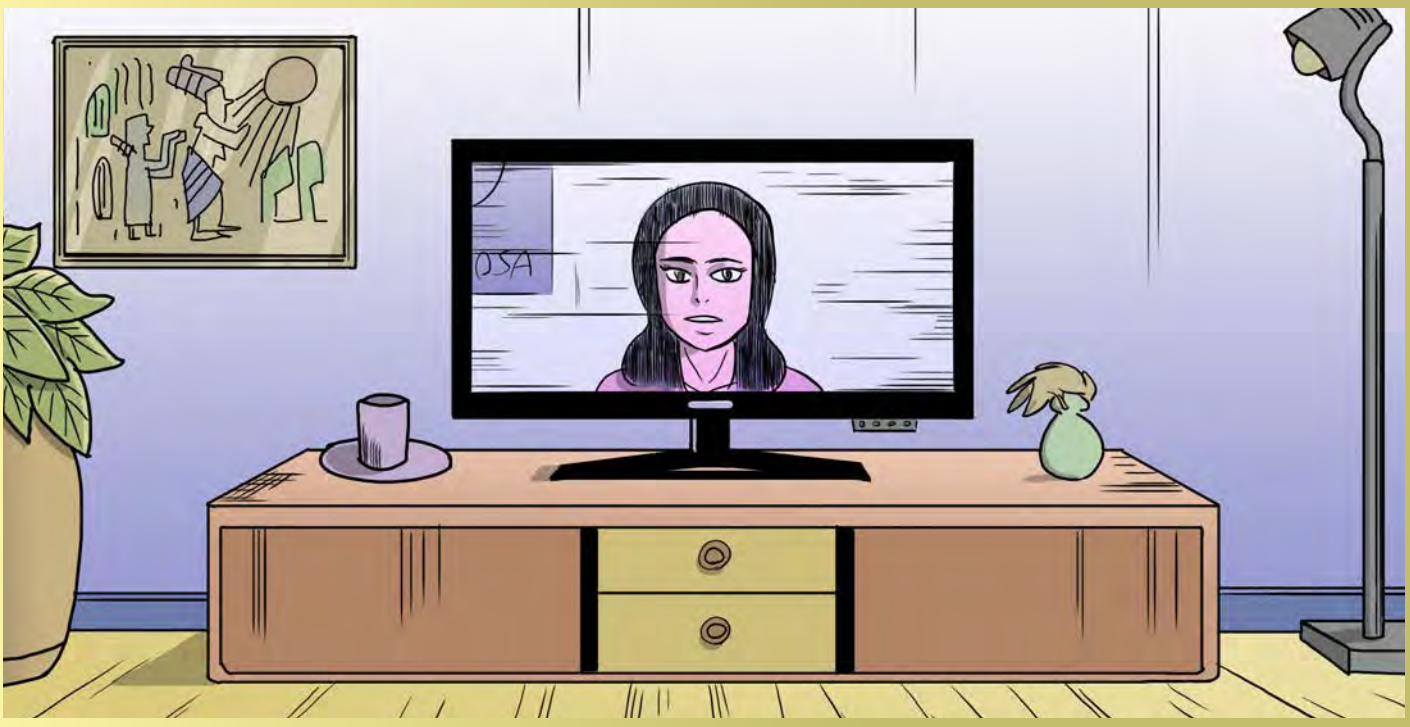
GRAZIE A STRUTTURE COME MONDO ROSA E IL CENTRO CALABRESE DI SOLIDARIETÀ, HO FATTO UN PERCORSO DI SOSTEGNO PSICOLOGICO E DI REINSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO.



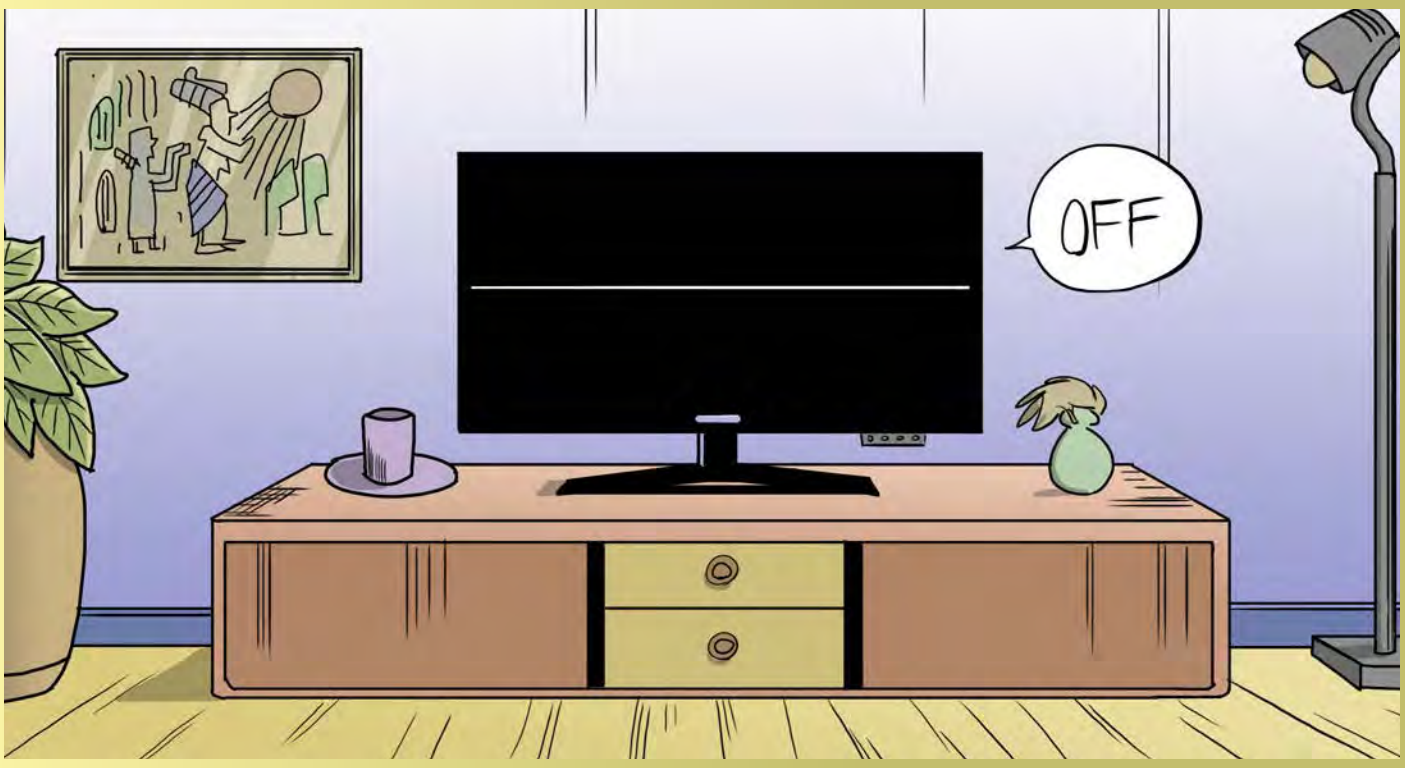
I MIEI FIGLI POSSONO FINALMENTE VIVERE COME MERITANO: SPENSIERATI, FELICI, LIBERI.

HO OTTENUTO DA POCO IL LORO AFFIDAMENTO ESCLUSIVO. HO UNA CASA MIA, ARREDATA E PAGATA DA ME.

NON VOGLIO CHIEDERE NEANCHE GLI ALIMENTI AL MIO EX MARITO: NON VOGLIO IN NESSUN MODO AVERE LEGAMI CON LUI.



Vorrei rivolgermi alle donne che vivono quello che ho vissuto io: ribellatevi, chiedete aiuto, perchè l'aiuto esiste, i sacrifici saranno tantissimi, ma non sarete sole a sopportarli.



Non vergognatevi, perché chiedere aiuto vi salva la vita. Non rinunciate alla vostra libertà, date un modello da seguire ai vostri figli, rendeteli uomini che rispettano le donne... e donne che pretendono il rispetto.

...SONO PRONTA.

#MAINSILENZIO

CENTRO ANTIVIOLENZA E CASA RIFUGIO " MONDO ROSA" DI CATANZARO
TEL 800 757 657

CENTRO ANTIVIOLENZA "UDITE AGAR" DI CROTONE
TEL 800 974 210

illustrazione e grafica
Andrea La Chimia
Giovanni Saladino

Noemi
Cooperativa Sociale

FONDAZIONE
CON IL SUD

Centro
Calabrese
di Solidarietà